

TESTIMONIANZA di BOIDI Giovanni, nato a Mondovì il 3.11.1904 e residente presso la cascina AULARA - Via Caslcermelli - Alessandria - Fattore - (resa il 30.10.1979)

-----

Il maggiore era un uomo grosso, un pò più alto di me, circa m. 1,75, ed era buono anche con i soldati; aveva contro tutte le "SS", tutti i nazisti dai quali doveva guardarsi, doveva stare attento specie dal tenente che sorvegliava lui e tutti gli altri. Del tenente avevano paura tutti. Di massima erano tutti soldati anziani e i giovani venivano da fuori quando c'era da fare qualche razzia, qualche rastrellamento, per prendere delle bestie da mangiare. Non ricordo se siano partiti da qui durante il rastrellamento della Benedicta. Anche a noi presero tutti i salami che avevamo fatto col maiale quando il maggiore andò in licenza approfittando della sua assenza. Rientrò poi non più qui, ma ancora in Alessandria ad detto ad altro Comando e il padrone, il padre dell'ing. Gigi CAPPABAVA, lo informò della ruberia dei salami e il maggiore gli rispose: "Ah, se vengo là li metto a posto!". Ma poi non venne più. Il maggiore aveva un attendente russo, vestito da tedesco, che gli faceva anche l'autista e che si portava sempre dietro. Era un prigioniero, ma era armato, e diceva sempre: "I tedeschi sono alla fine, un salto qui e un salto là da parte dei russi e sono finiti". Il maggiore era un antinazista come il padrone della cascina era antifascista. I tedeschi vennero qui ad ottobre-novembre del 1943. Prima di loro c'era un reparto di camicie nere della DICAT, antiaerea, tutti vecchi fascisti che facevano ridere quando sparavano perchè erano anche pericolosi per la città.